

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 135

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 GIUGNO 1997

Risoluzione

sulla relazione dell'Istituto monetario europeo sulla politica monetaria unica
nella fase III – definizione del quadro operativo

Annunziata il 25 luglio 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la relazione dell'Istituto monetario europeo (IME) (C4-0043/97),

vista la proposta di risoluzione presentata dagli onorevoli Garriga Polledo, Fabra Vallés e Bennasar Tous sulla mancata inclusione di talune regioni insulari nel bozzetto della banconota in Euro (B4-1234/96),

vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale (A4-0185/97),

A. considerando che la realizzazione dei potenziali vantaggi dell'unione econo-

mica e monetaria (UEM) richiede che le diverse tradizioni e strutture nazionali riguardanti la concezione e l'esecuzione della politica monetaria evolvano fino a costituire un insieme coerente,

B. considerando che la relazione dell'IME sulla politica monetaria unica presenta fra l'altro le questioni, difficoltà e opzioni disponibili nella specificazione del quadro operativo concernente:

a) la necessità di statistiche monetarie armonizzate,

b) l'introduzione di un sistema di trasferimenti lordi in tempo reale (TARGET),

c) i relativi vantaggi e svantaggi delle strategie monetarie,

d) gli eventuali strumenti politici,

C. considerando che la relazione dell'IME descrive cinque possibili strategie (tasso di cambio, sostegno ai tassi di interesse, prodotto interno lordo nominale, obiettivi intermedi monetari e inflazione diretta) che la Banca centrale europea (BCE) potrà sviluppare per la sua politica monetaria,

D. considerando che l'IME, nel tener conto dei principi guida di efficienza, trasparenza, continuità, coerenza, eccetera raccomanda due strategie: l'obiettivo monetario quale obiettivo intermedio nonché l'obiettivo dell'inflazione diretta,

E. considerando che l'esecuzione di una politica monetaria unica implica un forte controllo degli strumenti in un contesto di regolamentazione che promuova l'efficienza, la trasparenza e la continuità; che l'insieme degli strumenti monetari, fra cui le operazioni sul mercato libero, le agevolazioni permanenti e i fondi minimi di riserva, deve essere valutato nel contesto diverso in cui la BCE opererà,

F. considerando che l'obiettivo in termini di politica monetaria del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC) deve essere chiaro e trasparente per l'opinione pubblica,

G. considerando che i mercati finanziari globali non hanno solo definito il nuovo contesto in cui opereranno le politiche monetarie, ma svolgono altresì una funzione di monitoraggio, nel senso che essi esaminano la sostenibilità delle finanze pubbliche e il rapporto fra la politica monetaria e la stabilità dei prezzi, penalizzando altresì, attraverso la mobilità del capitale e imponendo forti tassi sul mercato dei capitali, i paesi dalla politica di bilancio troppo lassista,

H. considerando che la mondializzazione dei mercati finanziari ha condotto alla trasparenza dei mercati, a un'ampia diversificazione degli investimenti e a una migliore assegnazione dei capitali, e che la gestione del rischio è divenuta più efficiente, conducendo però al tempo stesso a innovazioni in campo finanziario che rappresentano una minaccia costante alle strategie della politica monetaria e una maggiore instabilità del costo degli attivi,

I. considerando che, a causa delle innovazioni finanziarie e dell'erosione della tradizionale funzione di intermediazione delle banche, sono mutati il meccanismo di trasmissione del cambio nella circolazione monetaria e i suoi effetti sui tassi di interesse e sui prezzi, nonché sulla relativa catena causale,

J. considerando che efficaci operazioni di mercato libero, sostenute da agevolazioni permanenti, richiedono controparti affidabili ed esperte che possano essere chiamate a operare in un contesto definito da un insieme di criteri di ammissibilità e dal principio di decentramento nell'esecuzione delle operazioni di politica monetaria,

K. considerando che le attività commerciabili che possono essere utilizzate nelle operazioni di erogazione di liquidità da parte del SEBC saranno basate su un sistema a doppio grado, il primo dei quali approvato dalla BCE e il secondo definito invece dalle banche centrali nazionali,

L. considerando che va sostenuta l'intenzione dell'IME di elaborare un meccanismo di tassi di cambio che definirà in tale settore la cooperazione fra gli Stati membri che partecipano alla zona dell'euro e gli altri Stati membri, ma che l'attività preparatoria sul tipo di operazioni di intervento sui cambi da parte della BCE presuppone la conoscenza del contesto monetario internazionale a seguito dell'introduzione dell'euro quale valuta di riserva,

M. considerando che l'unicità della politica monetaria della BCE presuppone un efficace sistema di trasferimento di fondi fra le banche e un sistema di liquidazione di titoli che mirino entrambi a minimizzare i rischi insiti nel sistema e a preservare la stabilità dei mercati finanziari, che in larga parte determina l'efficacia della politica monetaria,

N. considerando che la politica monetaria dovrebbe essere considerata come parte integrante degli strumenti a disposizione per assicurare uno sviluppo economico equilibrato,

1. accoglie favorevolmente la relazione dell'IME sulla politica monetaria unica nella fase III, che contiene utili informazioni sulle opzioni relative alla strategia monetaria e agli strumenti monetari nonché una descrizione dei sistemi di pagamento e trasferimento, e propone altresì degli orientamenti su quali debbano essere gli strumenti minimi per le riserve e su come debba essere esercitata l'imposizione di sanzioni da parte della BCE;

2. ricorda tuttavia gli sviluppi avutisi in anni recenti, che hanno modificato il contesto in cui operano le banche centrali, ovvero:

a) la mondializzazione dei mercati finanziari,

b) la deregolamentazione dei mercati nazionali,

c) la liberalizzazione dei movimenti di capitali,

d) le innovazioni tecnologiche nell'informazione e nelle comunicazioni;

3. sottolinea che la fase III dell'UEM è di vitale importanza per la finalizzazione della politica monetaria unica, tenendo conto in particolare del conseguimento dell'affidabilità nel settore della politica monetaria; in tale contesto devono essere valutate l'efficacia e la trasparenza di tutti gli strumenti di politica monetaria volti a definire un quadro operativo;

4. sottolinea che l'articolo 105, paragrafo 1, del trattato CE riguardante la stabilità dei prezzi e l'articolo 2 del trattato CE riguardante il raggiungimento degli obiettivi di crescita, prosperità, occupazione e stabilità nell'Unione devono rappresentare i capisaldi della futura politica monetaria;

5. esige lo sviluppo di una struttura politicamente sostenibile che prenda le mosse dalle cinque strategie fin qui perseguite (tassi di cambio, tassi d'interesse, prodotto interno, massa monetaria e inflazione);

6. ritiene che, dei cinque obiettivi fin qui noti, una combinazione delle due strategie riguardanti l'inflazione e la massa monetaria, che si sono dimostrate valide, possa consentire il conseguimento della stabilità, della trasparenza e dell'affidabilità, ma che tale metodo debba essere costantemente sottoposto a revisione, in particolare relativamente all'efficacia e alla rilevanza del controllo dell'offerta monetaria quale obiettivo intermedio;

7. sollecita una ottimale concertazione fra la politica relativa ai tassi di cambio, di competenza dei ministri delle finanze, e la politica monetaria della BCE, grazie a costanti meccanismi di consultazione come, per esempio, nell'ambito del futuro Comitato economico e finanziario;

8. reputa necessario che la BCE contribuisca, grazie a una politica monetaria credibile, alla stabilità del valore esterno dell'Euro rendendo così stabili le relazioni monetarie internazionali, contenendo la speculazione grazie a una riduzione della volatilità e promuovendo, pertanto, più favorevoli misure di accompagnamento per l'economia reale;

9. ribadisce la sua convinzione che l'Euro — in considerazione sia della sua prevedibile notevole rilevanza rispetto al marco tedesco sia della cospicua entità degli scambi interni dell'Unione — non sarà soggetto a svalutazioni competitive;

10. sottolinea che gli strumenti di politica monetaria attualmente a disposizione, ovvero le operazioni di mercato libero, le agevolazioni permanenti nonché le politiche relative ai fondi di riserva minima ispirate alla stabilità rappresentano una condizione essenziale per una valida gestione delle masse monetarie;

11. ritiene che il sistema di pagamenti TARGET rappresenti una condizione infrastrutturale essenziale per una politica monetaria unica, ma che esso debba consentire altresì un utilizzo decentrato dello strumento di politica monetaria;

12. sottolinea che i principi di efficienza, trasparenza, sussidiarietà e continuità presuppongono un'applicazione decentrata della politica monetaria, basata su esperienze già maturate dalle banche centrali nazionali e resa necessaria oltretutto da motivi di concorrenza fra le piazze finanziarie dell'Unione dalla diversità delle strutture bancarie in seno agli Stati membri dell'Unione;

13. chiede tuttavia che in ossequio al principio, generalmente invocato, della trasparenza della strategia monetaria perseguita dalla Banca centrale europea quest'ultima sia obbligata a rendere conto della propria politica alle altre istituzioni comunitarie europee, e in particolare al

Parlamento europeo in quanto istituzione democraticamente legittimata;

14. è del parere che nell'Unione possano essere raggiunti risultati e una stabilità migliori dal punto di vista macroeconomico se gli operatori economici cooperano e mantengono un dialogo costante;

15. invita la Banca centrale europea a promuovere, grazie alla politica monetaria, un'equilibrata e adeguata combinazione di politiche finalizzate alla crescita, agli investimenti e all'occupazione, e condivide pertanto il suggerimento della Commissione di istituzionalizzare un dialogo economico con la Banca centrale europea nel quadro del dialogo sociale macroeconomico, fermo restando che detto scambio di informazioni avvenga quanto prima possibile e che, in sede di istituzionalizzazione di detto dialogo, si vigili affinché venga garantito il principio dell'efficienza operativa del Sistema europeo delle Banche centrali, onde consentire l'adempimento dei suoi compiti a breve termine;

16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Istituto monetario europeo e ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente